

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(22 Settembre 1798.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Continuazione dell' Oroscoipo Italiano. - Consiglio dei Giuniori. - Deliberazioni sulla costruzione d' una nuova galca ; sul rilascio d' un condannato dalla Commissione militare ; sui beni feudali ; sull' alienazione de' fondi esteri delle Corporazioni religiose. - Viaggio Aereostatico nel Mondo della Luna - Consiglio de' Seniori. - Notizie estere. - Proclama di Bonaparte in Egitto. - Notizie della Settimana.

CONTINUAZIONE DELL' OROSCOPO

ITALIANO.

COMINCIAMO a parlare di *Roma*, di questa gran Capitale dell' Universo, che riempie tuttora l' Italia dell' antica sua Fama, e la rende interessante e cospicua sopra le altre Nazioni. Il Campidoglio, il Foro, il Senato, il Popolo Romano ; i Bruti, i Catoni, i Pompei, i Cesari, sono finora i Nomi più maestosi e imponenti che possiamo profferire ; e pare che la Natura Umana quanto ha potuto operare di più grande, di più sorprendente, e più augusto l' abbia operato in *Roma*. I tanti Monumenti che vediamo sparsi in ogni parte del Mondo della Potenza e della Gloria di questa Nazione ; le Storie preziose e complete che sono a noi pervenute de' suoi Fasti maravigliosi, nel deperimento generale di Memorie sufficienti delle altre antiche Nazioni, hanno raccolto e concentrato l' attenzione di tutti i Posterì, di Generazione in Generazione, sopra i *Romani* ; e si sono presi da questi, quasi per consenso universale, tutti i modelli de' grand' Uomini in ogni genere di grandezza, ingranditi ancora dalla distanza di tanti secoli : e il più virtuoso Cittadino, il più valoroso Capitano, il più ambizioso Eroe, il più scellerato Imperatore, deve essere un *Romano* ; la gran Fama,

come la grande Infamia, di Virtù, di Passioni, di Vizj straordinarj, illustrati dalla fortuna, e dalla conquista di tutto il Mondo, hanno fatto sonare così alto il nome di *Roma*, che racchiude in se la più grande idea che abbia finora potuto formare la nostra Immaginazione.

Sono caduti i *Romani*. . . . " Gli audaci figlj della povertà, come dice *Pope*, i Goti, gli Unni, i Vandali, sono discesi affamati dalle loro alpestri montagne : la natura avara non avea dato loro che del ferro ; e con questo hanno soggiogato l' Oro de' *Romani*. Si è spento allora il valore e il Regno, ma è rimasto il nome e la fama de' *Romani* ; e non è venuto dopo di essi un altro gran nome, un'altra gran Nazione, una fama eguale, che gli abbia fatti dimenticare. Divenuta poscia la Capitale di *Roma*, in altri secoli, il Centro della Religione Universale, e la Sede de' Sommi Pontefici, ha preso un nuovo lustro, ed è ritornata, per altri mezzi, a una gran Fama, che ha conservato per lungo tempo : E per quanto diversi e degeneri fossero i *Romani* di *Roma Santa*, e altrettanto piccoli, quanto i *Romani* antichi erano grandi ; pure, decorati dallo splendore, e resi potenti dall' Autorità della Religione, sono riusciti, colla magica influenza del loro Ministero, a ottenere da tutto il Mondo prostrato quelli omaggi medesimi, che avevano

ottenuto, colle loro virtù, e la loro bravura, i Romani antichi: Tanti secoli di grandezza, dalla sua fondazione fino al presente, fanno credere, che la Città di *Roma* porti seco un gran Destino: e l' Epoca attuale della sua Rigenerazione, non sarà quella certamente della sua Decadenza.

(Sarà continuato)

CORPO LEGISLATIVO. CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 15 Settembre.

Una legge mal espressa obbliga spesso a farne un'altra per dichiararla. Nella redazione della Legge sulla tassa territoriale il Consiglio voleva che la tassa fosse pagata entro il termine di giorni 30, e la redazione diceva *dopo*; locchè fissava il termine a non pagare, e lasciava un tempo indefinito al pagamento. Per rimediarvi, il Consiglio delibera che la prima rata, a computar dalla pubblicazione della presente, sarà pagata dentro 30 giorni, e la seconda dentro giorni 70.

- Si apre la discussione sui beni feudali: *De' Ambrosis* si oppone al 2 articolo del progetto, che ne porta la generale confisca; e fatta la distinzione de' medesimi in *allodiali proprij* e *feudali*, osserva quanto sarebbe ingiusto il privare indistintamente i possidenti di tutti i loro beni, compresi gli allodiali, e i proprij, che esistessero nel circondario del feudo. *Gianneri* risponde che il preopinante abusa della parola *confisca*, mentre i beni suddetti dovranno essere in deposito presso la Nazione finchè non se ne dimostri il possesso. - La discussione si prolunga, quindi, e quindi s'invoca la Costituzione che garantisce le proprietà.

Isolabella rammenta al Consiglio, che il possesso di tali beni trae l'origine dagli statuti, e leggi ben note per la loro barbarie: Leggi per cui le figlie erano private dell'eredità paterna, e il fratello diviso non poteva ereditare dall'altro fratello, se non per grazia, e pagando il 20 per 100, e per le quali i fondi di chi moriva senza prole maschile cadevano irreparabilmente nelle mani marchionali; egli conchiude col proporre che si fissi il termine

di tre mesi agli ex-feudatarj, entro il quale debbano giustificare il titolo del loro possesso sotto pena di essere devoluti alla Nazione.

Schiaffini trova un termine medio, e suggerisce che per i beni, che hanno la presunzione di allodiali spetterà alle Municipalità il dimostrare il contrario; per quelli poi, che si presumono feudali dovranno dimostrarne il titolo gli ex-feudatarj entro un dato termine; con che resti fissato, che il possesso centenario sia un titolo sufficiente. - Il progetto è rimesso alla Commissione, che lo redigga su questi dati.

- I molti debiti, de' quali son gravate le Corporazioni religiose, e le molte petizioni di queste per essere abilitate ad alienare qualche fondo, hanno determinato il Consiglio a permettere alle medesime l'alienazione di qualche fondo, o capitale sull'estero; e delibera:

1. Che il D. E. è autorizzato di permettere alle stesse l'alienazione di quei capitali e fondi posti in Stato estero, ed in quei modi, e forme che esso meglio stimerà, riportando in questa sola parte il decreto del Governo Provvisorio.

2. Il ricavato dovrà essere impiegato in pagamento di debiti, o in prestazione d'alimenti, o altre cose utili a giudizio del Direttorio.

Seduta de' 16 Settembre. VACAT.

Seduta de' 17 Settembre.

Si dà corso ad alcuni messaggi del Direttorio sopra oggetti particolari.

Il Citt. *Filippo Lodi* presenta alla barra alcune riflessioni sopra la necessità di formare prontamente il Registro civico di tutti i Cittadini della Liguria. Il suo progetto è rimesso all'esame d'una Commissione.

- Si ripiglia la discussione sulle attribuzioni de' commissarj della Tesoreria: e si addottano con delle modificazioni i primi 15 art. del 3. titolo.

- Si addotta in seguito d'un rapporto della Commissione un nuovo progetto sullo sbarazzo delle Piane del Bisagno dette le *Rovare*, che autorizza il Direttorio a farlo eseguire.

- Si toglie dal progetto d'*Ansaldo* sulla costruzione della nuova galea tutto ciò che riguarda le riforme dell'albero di *Trinchetto*, della *Mincia*, del canone di *Corsia*, del *dragante*. ec. come oggetti de' quali il Con-

siglio non si riconosce troppo illuminato ; e si delibera :

1. Il D. E. farà immediatamente continuare la costruzione della Galea esistente nell' Arsenal.

2. Il D. E. è autorizzato ad ordinare quelle variazioni che crederà utili, e delle quali il Capo costruttore si esibirà mallevadore.

3. E' messa a disposizione del D. E. la somma di lire 15 mila già sborsate dalla famiglia Raggi, e farà sborsare da chi spetta quelle altre somme, che fossero necessarie, come si è costumato per l'avanti.

4. Il D. E. darà gli ordini più pronti acciò sia in mare nella prossima primavera.

- Il Consiglio avendo in vista di favorire i matrimonj, sul rapporto d'una Commissione, adotta la seguente deliberazione:

1. Tutti i Legati assegnazioni, derogazioni, dispense, o altri emolumenti di qualunque sorte destinati, o ristretti per la collocazione spirituale, dovranno corrispondersi, e pagarsi anche per il matrimonio.

2. I moltiplichi, che sono in corso si dichiarano compiti nella quantità in cui si trovano al presente all'effetto di conseguire la dote, o suffragio dotale, che per via di Legato, assegnazione o derogazione, o qualunque altro titolo dai medesimi moltiplichi si dovesse percepire.

Seduta de' 18 Settembre.

Montesisto per mozion d'ordine fa presente al Consiglio, che nell'Isola di Capraja sussistono tuttavia le autorità provvisorie, per non essere state elette nel Comizio di Sarzana le definitive, e chiede che sia interrotto l'ordine del giorno per deliberare sul rapporto della Commissione.

E' da sapersi, che gli Elettori della Capraja non furono avvertiti a tempo di recarsi al Comizio, che inoltre il Mare, e i barbareschi lo hanno loro impedito. Il Popolo forse mal contento come in tanti altri luoghi del *Provisorio*, ha obbligato gli Elettori a procedere alle elezioni. I Deputati sono ora venuti a chiedere la conferma dal Corpo Legislativo.

Queirolo, e *Torretti* trovano illegale questa procedura, e *Bastreri* aggiunge che gli Elettori che si sono radunati fuori del tempo, e del luogo prescritto dalla Legge sono rei a termini della Costituzione.

Marchelli li seusa sulle particolari circo-

stanze, e osserva che non poteva farsi diversamente per dare al Popolo delle autorità di loro scelta. S'intavola su di ciò una lunga discussione, e si termina coll'autorizzare il Direttorio ad eleggere le Autorità definitive.

- Si discute un secondo progetto che ha per oggetto di assicurare a tutti i Cittadini il libero esercizio delle arti, e mestieri; ed è approvato.

- I Commissarij della Tesoreria Nazionale con una rappresentanza reclamano le loro attribuzioni, e le loro indennità: si accordano loro lire 6m. per le seconde, e lire 2mila per gli aggiunti. Quanto alle attribuzioni esse sono in Commissione presso i Seniori.

Seduta de' 19 Settembre.

Celesia Dom. Presenta un progetto di legge sull'imposizione personale, preceduto da un discorso su questa materia pieno di lumi, e di viste utilissime. - Stampa, ed aggiornamento.

- Si accorda la parola, e l'onore della Seduta ai difensori de' carcerati. - L'oratore *G. B. Molini*, espone, che è stato arrestato un certo *Andrea Carpi*, condannato dall'ex-commissione militare, senza difese, senza processo, senza costituito, e che va ad essere vittima innocente della oppressione, perchè si è chiusa, con una legge, la bocca ai difensori. Aggiunge che altri molti sono nello stesso caso, e invoca le più sollecite providenze del Consiglio - Si elegge su questo oggetto una Commissione, e si aggiorna a domattina.

- Lunga discussione sulla gabella del sale, che di nuovo si fissa a 2 soldi la libbra. Il contrasto delle opinioni sulle penali da infliggersi ai contrabbandieri ne fa sospendere la discussione.

Seduta de' 20 Settembre.

Figari a nome della commissione incaricata del rapporto sulla petizione del Citt: *Gio. Batta: Molini* difensore delle carceri espone al Consiglio, che riscontrati i processi, della ex-Commissione militare non si trova altro contro il detenuto *Andrea Carpi* se non che era stato arrestato, e interrogato; ma che in una pandetta a parte si trova parimente il suo nome colle parole, *condannato in due anni d'esiglio COME SOPRA*; e che rimontando una lunga serie di *come sopra*, si trova fi-

nalmente uno condannato colla comminazione della fucilazione *fino alla morte*. Il Rappresentante osserva che, comunque non consti nè di costituito nè di difese accordate, queste eccezioni a nulla servirebbero perchè sono spirati tutti i termini, ma non essendosi trovato che la sentenza gli sia stata intimata, e dovendosi quando si tratta della vita di un Cittadino procedere sugli atti i più autentici, e legali, propone l'ordine del giorno, motivato sulla mancanza della necessaria intimazione, per cui deve la Commissione Criminale rilasciarlo, e cominciarsi ora i due anni di esiglio. - Questa mozione è approvata.

Il resto della lunga seduta si è consumato in una infruttuosa discussione sulla gabella de' vini forastieri. *De' Ambrosis* in vano ha posto sott' occhio del Consiglio la necessità imperiosa di tener conto di tutti i piccoli rivi, che servir possono di risorsa alla Repubblica: invano ha fatto conoscere il vuoto delle Finanze, e perdite irreparabili degli impieghi sull'estero: invano ha fatto vedere che la Costituzione, lungi dall'impedire una tale gabella, la comanda anzi espressamente per non togliere tutte le risorse della Cassa Nazionale, e per promuovere l'Agricoltura del Paese. I *Brauniani* Bastieri e Queirolo hanno dipinto così al vivo il piacere di poter bere questo nettare celeste senza l'importuna, e odiosa gabella che lo avvelenerebbe, che il Consiglio ha sottoscritto a toglierla affatto. Lodiamo nulladimeno lo zelo di *Chiappura*, di *Pratolongo*, e di *Gattorno*, che volevano che il prodotto fosse devoluto in vantaggio dello Spedale; ma *Ansaldo* ha fatto opportunamente riflettere, che è sempre stato costume dei tiranni di servirsi degli oggetti di pietà per mettere le più odiose imposizioni; e la loro mozione non ha avuto luogo. - L'intero progetto è stato rimesso alla Commissione, che lo riprodurrà riformato.

Seduta de' 21 Settembre.

- *Ansaldo* richiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità di attivare la marina Ligure che la Nazione aspetta con impazienza e che vede con trasporto essersi già cominciata. Il suo progetto è adottato; gli articoli sono in sostanza i seguenti:

E' incaricato il D. E. a passare agli opportuni contratti per la compra de' legnami per mettere al più presto in costruzione due Fregate. - Questi legnami saranno portati in

quello Cantiere, che il D. E. destinerà. - E' messa a disposizione del D. E. la somma di lir. 10,000 per gli oggetti suddetti.

- Si sono quindi deliberate lire 50 m. per lo Spedale di Pammatone; e si sono fissate le indennità da darsi ai feriti, e alle famiglie de' morti in guerra.

VIAGGIO AEREOSTATICO

NEL MONDO DELLA LUNA.

Ciò che si perde o per altrui difetto,
O per colpa di tempo, o di fortuna,
Ciò che si perde qui, là si raguna.

Sol la Pazzia non v'è, poca nè assai,
Che sta quaggiù, nè se ne parte mai.

Ar.

In una bella sera di estate, stanco e abbattuto dal calore del giorno, io m'era assiso sulla sponda di un limpido rivo, che scorre non lungi dal mio solitario Casino di campagna: l'aura della collina mi rinfrescava la fronte, e un dolce raggio di Luna che, interrotto dai folti rami del bosco, mi battea dolcemente d'incontro, favoriva la calma, e la deliziosa tristezza de' miei pensieri.

Non so se addormentato o rapito da una improvvisa Visione, mi sentii tutto ad un tratto sollevato da terra: Un venerabile Vecchio mi accolse nel suo Carro volante, e mi trasportò rapidamente nel regno della Luna. Meravigliato ed attonito io riguardava l'aereonauta Viaggiator mio compagno, e sentivo un desiderio ardentissimo di esaminare il nuovo Mondo che mi circondava, impaziente di conoscere i costumi, il linguaggio, le leggi di quegli abitanti. - Volle allora palesarmi il suo nome la Guida che mi avea là condotto; mi prese cortesemente per mano, e mi disse: Tu avrai inteso più volte parlare fra i letterati dell'Autore di un libro *sulla pluralità de' Mondi*; io son desso: vien meco: noi abbiam sofferto assai in quel piccolo, e basso Pianeta; noi abbiamo abbastanza compianto le sgraziate follie de' ciechi, e depravati nostri fratelli. Or io voglio giustificare al tuo sguardo il mio grande Sistema; tu verrai meco a trascorrere e visitare i varj Mondi di questo vasto Universo, e li vedrai tutti meglio ordinati, e più felici di quello ove siamo.

nati. - Noi eravamo intanto discesi da una amena collina, ammirando la bellezza, la varietà delle piante che crescono in quelle deliziose campagne della Luna; ed io guardavo all'intorno avidamente, e non scopriva ancor nè capanna, nè orma di abitatore.

Giunsi finalmente in un' ampia e bella pianura, chiusa fra due alte montagne, dove il più straordinario e interessante spettacolo arrestò i nostri passi, e fissò tutta la nostra attenzione. - Io vidi, in tutto il suo divino splendore, la Dea della Libertà; essa spirava un non so chè misto di amabilità, e di fierezza, ed era attorniata dalle sue più care compagne, la Giustizia, la Morale, la Forza, e la Moderazione; la precedea la Costanza; e la Felicità le spargeva di fiori il faticoso sentiero. - Vidi poi in maggiore distanza molti globi di fumo, che si succedevano, e s'incalzavano rapidamente, e quelli, mi disse la Guida, quelli sono i vani desiderj, e gli ambiziosi disegni degli uomini del nostro Pianeta. - Io sentiva frattanto sotto i miei piedi tutta molle e bagnata la via, e vedea l'erba e le piante coperte di una densa rugiada; e seppi dal mio fedel Condottiero, ch'eran quelli i sospiri e le lagrime degli amanti. - Mi fece quindi osservare un gran monte di gonfie vesciche, che mandava da lontano un confuso e sordo rumore: è là dentro ove stanno, ci mi dicea, le corone, i scettri, e i troni in polvere degli Assirj, de' Persiani, de' Greci ec.; e mi indicò delle vesciche cadute di recente; e ne osservai delle altre ondegianti per l'aria, che dovean cadere a momenti.....

Rivolsi quindi ad altra parte lo sguardo, e vidi un numero infinito di vasi di un lucido, e trasparente cristallo, che erano tutti di grandezza e di figura diversa. Spinto da una viva curiosità, io mi accostai per vedere ciò che in essi si conteneva. Quale fu la mia sorpresa nel conoscere dalle iscrizioni, che distinguevano un dall'altro tutti quei vasi, che ivi stava raccolto, e ben chiuso il Senno di tutti quegli nomi che lo aveano perduto! Un vaso piccolissimo, e che era forse il più piccolo di tutti, mi cadde il primo sott'occhio; mi avvicinai col microscopio, e vi lessi sopra: *SENNO DI ADAMO*. Io andavo con avidità trascorrendo or l'una or l'altra iscrizione, e ne vidi molte d'uomini che hanno un nome famoso nella Storia antica e moder-

na, ed erano per la maggior parte Cortigiani, Guerrieri, Poeti, e Innamorati. Ma io era impaziente di trovare i vasi che racchiudevano il giudizio de' miei contemporanei. Ne scoprii finalmente una lunga fila, dove erano tutti quelli di minore grandezza; e vi corsi subito, e gettai di preferenza lo sguardo sopra quelle iscrizioni che parean vergate di fresco. Il primo nome che lessi fu il nome di un Avvocato, poi quello di un Legislatore, e il terzo era di un Giudice, tutti miei Concittadini: Il mio Compagno mi fece rimarcare, che il cervello di costoro si agitava, e bolliva fortemente nel vaso, e sicuramente si sarebbe svaporato e perduto; ma i vasi erano tutti chiusi ermeticamente.

Non potei resistere al curioso desiderio di esaminare più minutamente la natura, e la configurazione di questi Cervelli rispettabili; e approssimatomi, col soccorso della mia lente, osservai, che quello del Legislatore avea la figura di un quadrato, e si moveva per salti irregolari, e poi ricadeva pesantemente nel fondo; quello dell'Avvocato era un perfetto rotondo, ed avea un continuo moto di rotazione sì rapido, che non era possibile di fissarvi l'occhio un momento; non saprei determinare la forma del bizzarro cervello del Giudice, esso urtava con tanto impeto or l'una or l'altra parete del vaso, che si schiacciava, e si presentava sempre in un aspetto deforme.

Mentre mi occupavo attentamente di questo esame, il mio Compagno si era alquanto da me allontanato: Erano arrivati in quel punto dal nostro Pianeta de' nuovi cervelli, e *Fontenelle* si era fermato ad osservarli, e sorrideva; io non tardai a raggiungerlo: lessi sul primo vaso il mio nome, e vidi, ah vista! che racchiudeva gran parte del mio giudizio. Benchè quasi impercettibili, ne scoprii un gran numero d'altri vicini, che eran quelli de' Gazzettieri miei Fratelli. Un movimento spontaneo mi spinse a riprendere la mia proprietà; ma al primo contatto il vaso mi si ruppe, e tritolò fra le mani, ed esalò il mio povero senno in un vapore sottilissimo. Colpito da un sì sgraziato accidente, mi rassegnai a tener conto di quel poco che mi rimaneva, e ripigliai le mie anatomiche osservazioni.....

(Sarà continuato.)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 14 Settembre.

Si rimettono varie deliberazioni all' esame di altrettante Commissioni.

- Si discute la deliberazione contro gli oziosi, e si aggiorna.

- Comitato generale.

15 Settembre. Nella rinnovazione del Burò, in Presidente del Consiglio è eletto il Cittadino *Benza*.

- Si accorda la scusa dalla sua carica al Citt. *Magnanego* Giudice di pace di S. Olcese.

- Una deliberazione, che stabilisce in molti Comuni del Cantone di Bormida dei nuovi Giudici di pace, è approvata.

- Si approva una terza deliberazione, per cui la tassa territoriale dovrà pagarsi, quanto alla prima rata, entro i 30 giorni successivi, e la seconda rata entro il termine di 70 giorni dopo la pubblicazione di questa.

- Una deliberazione sullo sbarazzo di alcuni fossati del Bisagno detti le *Rovare N. P. A.*

16 Settembre. V A C A T.

17 Settembre. Si approvano alcuni articoli addizionali alla tassa territoriale.

- *Garbarino* impugna in un rapporto, a nome della Commissione speciale, la deliberazione che rimette ai rispettivi giudici ordinarij le cause rimaste indecise dai giudici provvisori, o in grado d'appello. La deliberazione non può adottarsi, ma si decreta la stampa del rapporto, per illuminare i Sessanta, nel caso che volessero riproporla.

- Il secondo titolo delle attribuzioni de' Commissarij della tesoreria Nazionale n. p. a.

- E' approvata la deliberazione, che autorizza il D. E. a permettere alle corporazioni religiose l'alienazione de' fondi esistenti nell'estero.

- Si apre una interessante discussione sul progetto di Legge contro gli oziosi. *Delmonte* conviene che l'ozio è la prima, e più infetta sorgente di tutti i mali, ma teme che si dia a questa Legge un effetto retroattivo, e trova d'altronde troppo grave la pena.

- *Garbarino*: L'allontanarli dallo Stato è una pena leggiera; e questa misura è reclamata dalla pubblica tranquillità. - *Benza*: Traggano altrove questi esseri pericolosi la loro vita inutile e depravata; e se ardiscono poi di riportare il piede sul suolo rigenerato di una Patria che li detesta, subiscano

allora tutto il riger della Legge. - *Delle-Piane* dice che la deliberazione è mal concepita, distingue i casi del delitto, e vorrebbe graduare la pena, che trova anch'egli troppo severa. - Finalmente *Copello* sviluppa tutta l'eloquenza del patriotismo, e della virtù: "E' meglio spaventare, e prevenire il delitto, che averlo a punire. Il purgare lo Stato dagli uomini oziosi, che sono la feccia della società, fu la prima cura de'savj Governi.... L'ozioso vive alle spese dell'inesperto figlio di famiglia, del Cittadino onesto che trema sulla conservazione delle sue proprietà, dell'artigiano, del viaggiatore, e del buon costume Tiriamo un velo sugli orrori, che feriscono a questa ultima idea il cuore, e l'immaginazione dell'uomo sensibile, e virtuoso; risparmiaci il ribrezzo di vedere dei mostri canuti a condurre l'innocente gioventù, il fiore, e la speranza della Repubblica, ai mortiferi lupanari in braccio a una Frine, a una Venere avvelenata. - Riguardiamo, sì riguardiamo gli oziosi sotto l'aspetto di scellerati. Venduti al primo offerente metteranno a infame mercato il sangue de' Cittadini, e passeranno su di un mucchio di cadaveri a raccogliere l'oro, prezzo de' loro delitti. Se nei primi giorni della nostra Rivoluzione avessimo strappato dal seno della Patria questi spurj turbolenti, e corrotti dal vizio, noi non avremmo certamente sofferte le scosse, che i buoni non possono ricordar senza lagrime; e il carro della libertà toccherebbe ora la meta. Da questa perniciosa genia di sfaccendati, e d'odiosi trassero origine i turbidi dello scorso Dicembre. La stessa Costituzione non riconosce costoro per Cittadini: *L'esercizio della Cittadinanza resta sospeso per la qualità di mendicante, o vagabondo....*

- Il Consiglio approva la deliberazione.

18 Settembre. Si riproduce per la seconda volta la deliberazione, che autorizza il D. E. a fare eseguire lo sbarazzo delle *Rovare* alle spese di chi spetta. - *Garbarino* nuovamente l'impugna, perchè non sono specificati quelli, a spese de' quali dovrà farsi. - *Boccardo* vorrebbe che si ripartisse la spesa: altri che s'interpellassero i comuni; e intanto la deliberazione incontra il non può adottarsi, e si ritarda un lavoro utile, e necessario, e che non può farsi che in questa stagione. Non si capisce abbastanza come possa tacciarsi di mancante una legge, perchè dice a spese di chi spetta. E il Di-

rettorio, i Tribunali, le Municipalità ci sono dunque per niente? E sarà sempre necessario che i Consigli entrino ne più minuti dettaglj, e non vedano mai le cose in grande?

- Si addottano le deliberazioni che mettono a disposizione degli Inspettori de' Seniori lire due mila, e lire mille per gli Inspettori del Consiglio de'Sessanta.

- Altra, che incarica il D. E. di far prontamente ultimare la costruzione della nuova Galea, è parimente approvata.

19 Settembre. Il Consiglio sul rapporto favorevole di *Delmonte* approva la deliberazione, che stabilisce le attribuzioni del Tribunale di Commercio, e decreta la stampa del rapporto.

- Si rimettono varie deliberazioni ad altrettante Commissioni.

- Sopra una deliberazione, che mette a disposizione de' Commissarj della Tesoreria Nazionale lire 6 mila per un acconto delle indennizzazioni che loro si devono, *Garbarino* osserva, che è cosa ben strana e singolare, che si accordi loro d'indennizzarsi da per se stessi: Appoggia nulladimeno il progetto, ed è approvato.

20 Settembre. Comitato generale sino alle ore 3 pomeridiane.

21 Settembre. V A C A T.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI, 19 Agosto.

Le Gazzette Inglesi parlano di un fatto d'armi sanguinoso, che ha avuto luogo fra le truppe Francesi sbarcate in Irlanda, e le truppe del re; assicurano che queste ultime, dopo essere state battute, e respinte, hanno perduto il loro generale, che fu ucciso, un gran numero d'uffiziali, e sei pezzi di cannone.

- Il direttorio esecutivo ha fissato e spedito l'*ultimatum* al congresso di Rastad.

- E' pervenuta la positiva notizia della totale evacuazione di S. Domingo. Gli Inglesi sono stati forzati dal valore francese ad abbandonare tutto ciò che aveano conservato in questa colonia.

- Scrivono da Bajona, in data de' 30 Agosto, che dei grandi avvenimenti hanno avuto luogo a Madrid. - Già da alcuni giorni riuscì al Ministro Saavedra di scoprire una

conspirazione tendente a far rinnovare le ostilità contro di noi. I capi di questa congiura erano il principe della Pace, il grand'Inquisitore, il confessore della regina, e Ustariz, che comandava le armate Spagnuole nella guerra passata contro di noi. Saavedra, avendone dato parte al re, e facendogli vedere i pericoli che lo minacciavano se si riaccendesse la guerra, fu colpito all'indomani da orribili convulsioni. L'ultimo corriere ha portato la nuova della destituzione del Ministro Saavedra, come pure di quello delle Finanze, e di un terzo. Sono stati parimente destituiti otto Generali, fra i quali si trova il nipote del famoso Conte d'Aranda. Non si sa ancora il nome degli altri. Si dice pubblicamente che se cominciano le ostilità, si farà la rivoluzione tre giorni dopo. Il Popolo manifesta un fermento generale in tutto il regno, e le più decise disposizioni per una prossima insurrezione. - Il Ministro Saavedra sta sempre male; la sua famiglia è stata anch'essa avvelenata.

- Scrivono da Strasbourg, che siasi manifestata in Ungheria un'agitazione assai viva, prodotta dalle voci di guerra. La ripugnanza degli Ungaresi a rientrare in guerra coi Francesi è generale.

Costantinopoli 10 Agosto

L'incaricato Francese *Ruffin* continua a comunicare col Governo ad onta dei maneggi del ministro d'Inghilterra, e dell'Ambasciatore di Russia. Ciò fa credere che la Porta acceda in segreto alle operazioni del Generale Bonaparte, ma che mascheri questa adesione di un apparente risentimento per tenere in calma il popolaccio.

Roma, 15 Settembre.

I Commissarj Francesi hanno dato un Proclama diretto a richiamare i pubblici Funzionarj all'osservanza delle leggi, e per mettere riparo a i disordini, introdotti nelle diverse amministrazioni.

- In questo Comune sono stati soppressi altri quattro Conventi di Regolari.

- Con espresso decreto del Consolato è stato soppresso il supplemento al N. 60. del *Monitore* per la maniera ingiuriosa con cui parla de' Consoli. Intanto uno di questi, Angelucci, ha chiesta la sua dimmissione, che fu accettata dai Commissarj Francesi.

- Il Consolato ha ricevuto da' Commissari Francesi la notizia ufficiale, e dettagliata dei progressi di Bonaparte in Egitto, e del combattimento navale, seguito verso l'imboccatura del Nilo. Ne diamo in compendio i risultati:

Li 2 Luglio, Bonaparte sbarcato con tutta la sua armata in Alessandria, attaccò nell'istesso giorno alla bajonetta, e prese d'assalto la Piazza, che osò far resistenza. Le falangi repubblicane proseguirono trionfanti il loro cammino, e rovesciarono tutti gli ostacoli che si opposero al loro valore. Dieci mila Mammaluchi furono battuti, e dispersi, e Bonaparte entrò vittorioso nel Gran Cairo il giorno 23 Luglio.

Li 2 Agosto la Squadra Inglese, forte di 15 Navi di linea, comparve, e s'impegnò subito un combattimento terribile. - La Squadra Francese non era che di soli 13 vascelli. Due vascelli, otto fregate, tutte le scialuppe cannoniere, e tutti i bastimenti da trasporto erano in sicuro nel Porto di Alessandria, e non poterono perciò prendere alcuna parte nell'azione. Il vascello Francese l'*Oriente*, di cui però si è salvato l'equipaggio, è saltato in aria; l'Ammiraglio Brueys fu ucciso da un colpo di cannone; quattro altri vascelli sono colati a fondo. L'Ammiraglio Inglese è anch'esso ucciso, o ferito; tutta la sua Flotta è nel più deplorabile disordine. Nove vascelli Inglesi sono interamente disalberati, due hanno naufragato sugli scogli, e il resto sono dispersi. - E' da presumersi, che le fregate e le scialuppe cannoniere saranno sortite dal Porto di Alessandria in soccorso de' loro vascelli, e che gli avanzi della Squadra Inglese non avranno potuto salvarsi.

- Ecco il Proclama di Bonaparte in Egitto:

BONAPARTE, membro dell'Istituto Nazionale,
Generale in capo.

Alessandria, li 24 Messid., anno 6 della Rep. Franc.

Li 3 del mese di Muharrem, l'anno dell'Egira 1213.

E' gran tempo, che i *Beys* che governano l'Egitto, insultano la Nazione Francese, ed opprimono con aggravj i suoi negozianti. E' giunta l'ora del loro castigo.

E' gran tempo, che questo pugno di schiavi, comprati nel Caucaso, e nella Georgia tiranneggia la più bella parte del Mondo; ma Iddio, da cui tutto dipende, ordinò che finisse il loro impero.

Popoli dell'Egitto! vi si dirà, ch'io vengo per distruggere la vostra Religione. Non lo credete. Rispondete, che io vengo per restituirci i vostri diritti, per punirne gli usurpatori: e ch'io rispetto più de' Mammalucchi, Iddio, il suo Profeta Maometto, e l'Alcorano. Dite loro che tutti gli uomini sono eguali innanzi a Dio. La saggezza, i talenti e le virtù ne fan solo la differenza.

Or qual saggezza, quai talenti, quali virtù distinguono i Mammalucchi, perch'essi godano esclusivamente tutto ciò che rende amabile e dolce la vita?

Evvi una bella terra? essa appartiene ai Mammalucchi. Evvi una bella schiava, un bel cavallo, una bella casa? tutto ciò appartiene ai Mammalucchi.

Se l'Egitto è un loro podere, mostrino il contratto che Dio fece in loro favore. Ma Iddio è giusto e misericordioso col Popolo.

Tutti gli Egiziani saranno chiamati ad occupare tutti gl'impieghi. I più savj, i più istruiti, i più virtuosi governeranno, ed il Popolo sarà felice.

V' erano qu' altra volta gran città, gran canali, un gran commercio. Chi distrusse tutto, se non l'avarizia,

l'ingiustizia, e la tirannia de' Mammalucchi?

Cadi, Sceziechi, Imani, Giorbaggi! dite al Popolo che noi siamo amici dei veri Musulmani. Noi siamo quelli che abbiamo distrutto il Papa, il quale diceva che bisognava far la guerra contro i Musulmani. Noi siamo quelli che abbiamo distrutti i cavalieri di Malta, i quali pure dicevano e credevano pazzamente che Iddio voleva ch'essi facessero la guerra ai Musulmani. Noi siamo pure quelli, che fummo in tutti i secoli gli amici del Gran Signore (che Iddio renda paghi i suoi desiderj), ed i nemici dei suoi nemici. All'incontro i Mammalucchi, voi ben lo sapete, sono sempre stati quelli che insorsero contro l'autorità del Gran Signore che non riconoscono ancora. In somma, voi comprendete ch'essi non seguono che il loro capriccio.

Tre volte beati coloro che saranno con noi! prospereranno nella loro fortuna, e nel loro grado. Beati coloro che saranno neutrali! avranno il tempo da imparare a conoscerci, e si uniranno con noi.

Ma guai, tre volte guai a coloro che si armeranno in favore de' Mammalucchi, e combatteranno contro di noi. Non vi sarà speranza per essi... e periranno!

Torino. Abbiamo goduto Domenica scorsa di una mascherata assai singolare: Varii Ufficiali Francesi uscirono dalla Cittadella in più legni preceduti da *volanti*, e seguiti da *staffieri* in abito nero, cappel sotto il braccio, spada al fianco, e dietro ad essi 14 Ussari a cavallo. Il popolaccio, cui si fece credere, che si mettevano in derisione i conti, e marchesi *o chiavati*, *o cordonati*, *o Croce-signati* si pose in fermento. Si affollò alla Cittadella. Accorsero i soldati Piemontesi, e i Francesi, vi fu qualche tiro di schioppo *hinc, inde*, ed alcuni feriti. - Si attende ora lo scioglimento di questa comedia; ma terminerà come tutte le altre, *Unione, Matrimonio, Libertà*.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Domenica. Gaspare Sauli, altro delli cinque ex-Nobili, chiamati a Milano dal Gen. Brune, è arrivato in Genova, ritornando da Pisa, ove ha ricevuto la lettera di chiamata; e partirà dimani per Milano. - Giacomo *Brignole* ha ottenuto il permesso di non andare.

- Questa sera, fuori delle porte di S. Tommaso, è rimasto un ragazzo sotto le ruote di una carrozza. - Notiamo questo piccolo accidente, perchè si invigili all'osservanza delle leggi che abbiamo contro i cocchieri che corrono a precipizio. - In Napoli sono sempre tenuti i cocchieri, o i loro padroni, dei danni fatti dalla carrozza; si suppone provato, che la colpa sia sempre loro, e non vi è accidente che li scusi.

- Lunedì. I Carbonari hanno inseguito e arrestato un ladro, che aveva rubato la borsa a un marinaio, e l'hanno condotto essi in prigione. - E' osservabile, che questo ladro era uscito di prigione poche ore prima.

- Giovedì. E' seguita una rissa nella taverna di S. Matteo, ove sono rimasti feriti il Taverniere e un Francese.

- Venerdì. I Frati di S. Domenico hanno avuto questa mattina l'intimazione dal *Direttorio* di dovere quanto prima sloggiare da quel Convento.

- Il Ministro di Polizia, informato, che siasi introdotta una *cocarda* di forma diversa da quella che è stata determinata dal Governo *Provisorio*, è passato a disapprovarla con suo Proclama di questo giorno, e proibirla sotto le pene stabilite nel Proclama de' 9 Ottobre p. p. del Comitato di Polizia.